

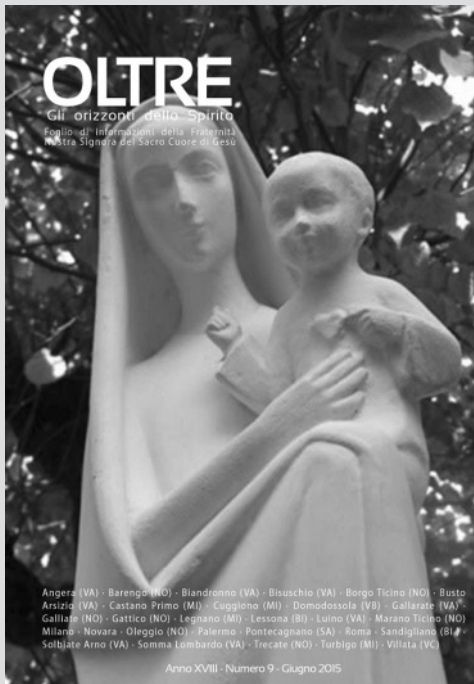
OLTRE

Gli orizzonti dello Spirito

Foglio di informazioni della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Angera (VA) · Barengo (NO) · Biandronno (VA) · Bisuschio (VA) · Borgo Ticino (NO) · Busto
Arsizio (VA) · Castano Primo (MI) · Cuggiono (MI) · Domodossola (VB) · Gallarate (VA) ·
Galliate (NO) · Gattico (NO) · Legnano (MI) · Lessona (BI) · Luino (VA) · Marano Ticino (NO)
Milano · Novara · Oleggio (NO) · Palermo · Pontecagnano (SA) · Roma · Sandigliano (BI) ·
Solbiate Arno (VA) · Somma Lombardo (VA) · Trecate (NO) · Turbigo (MI) · Villata (VC)

Anno XVIII - Numero 9 - Giugno 2015



OLTRE

Gli orizzonti dello Spirito

Questo foglio di informazione che hai tra le mani è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta.

La sua realizzazione comporta però delle spese, così come la spedizione postale.

Se desideri contribuire alla copertura dei costi puoi farlo inviando un'offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente:

Banca Prossima

IBAN IT15 X033 5901 6001 0000

0005723 intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore".

Nella causale scrivere in stampatello "OFFERTA PER OLTRE".

Grazie e... sempre LODE!

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Carlo 334-6522778
Vanna 333-2676498
Gemma 340-5336572
Angela 0321-998318
Franco 349-8654100
Elena 335-8307376
Umberto 338-6534586
Marisa 333-8714882
Anna 348-4143829
Renzo 338-2635704

NOVARA

Lilly 349-6033784
Cristina 339-7449042
Daniela 334-2542073
Teresa 349-3980735
Patrizia 0321-465401
Angelo Mercoledì
dopo l'incontro di preghiera

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

MILANO

Gabriella 347-4051219
Paola 393-6481680

GALLARATE

Maria Grazia 344-2616055
(ore pasti)

ANGERA

Saveria 347-3086404
Katia 334-3385766

TURBIGO

Maurizio 377-1283907

LESSONA

Ornella 339-8159384

SOMMA LOMBARDO

Francesco 333-1144025

CASTANO PRIMO

Mimmo 338-3691615

GALLIATE

Francesco 339-4268091

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA DELLA FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

ANGERA (VA)	Gruppo "Popolo della lode" - Chiesa dell'asilo Vedani, via Aldo Moro, 3 (info: Saveria 347-3086404 – Katia 334-3385766 – save1967@hotmail.it)	LUNEDÌ ORE 20.30
LUINO (VA)	Gruppo "Il bello deve ancora venire" – Chiesa di San Provino a Ruera (Riviera) di Montegrino, via ai Monti, 2 (informazioni: Mauro 334-8450213 mauro@ilbellodeveancoravvenire.it)	LUNEDÌ ORE 20.45
TURBIGO (MI)	Gruppo "Spirito Santo" - Chiesetta di via Plati, 7 (info: Maurizio 377-1283907 - omega3@email.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
SANDIGLIANO (BI)	Cenacolo "Hesed" - Casa Gariazzo – Via Cesare Battisti, 3 (resp: Pieraugusto 348-2461614)	LUNEDÌ ORE 21.00
SOMMA LOMBARDO (VA)	Cenacolo "Monsignor Enrico Verjus" - Casa Marchi - Via Andrea Costa, 7 (info: Sara e Francesco 333-1144025)	LUNEDÌ ORE 21.00
GALLIATE (NO)	Gruppo "Nulla è impossibile a Dio" – chiesa di Sant'Antonio, viale Dante, 18 (info: Paolo 342-5526382 - Francesco 339-4268091 - manzella58@gmail.com)	LUNEDÌ ORE 21.00
PALERMO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - parrocchia di Santa Teresa via Parlatore, 67 (info: Caterina 335-7624849 - scalicisalvatore@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
TRECATÉ (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - chiesa del Gonfalone, via fratelli Russi (info: Teresa 349-3980735 - Luigi 349-1407288 - atteresa@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
PONTECAGNANO (SA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale "SS. Corpo di Cristo", via Campania/piazza Risorgimento, 8 (resp: Sabatino 333-6574484)	MARTEDÌ ORE 20.00
MILANO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Cappellina dell'oratorio PratoCentenaro Parrocchia S. Dionigi, Via Emilio De Martino, 2 – MM5 Cà Granda (info: Paola (393-6481680)	MARTEDÌ ORE 20.45
OLEGGIO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo - Piazza Bertotti, 1 (resp: Francesca 338-3139118 francesca@nostrasignoradelsacrocuore.it)	MARTEDÌ ORE 21.00
SOLBIATE ARNO (VA)	Gruppo "Vieni e vedi" - Chiesa di Sant'Agata a Monte – via Sant'Agata (info: Gabriella 393-0818835 – Maria Grazia 344-2616055 ore pasti mgrazia.c61@gmail.com)	MERCOLEDÌ ORE 9.30
BIANDRONNO (VA)	Gruppo "Betania" - Chiesa SS. Erasmo e Teodoro - Via Borghi, 19 Cassinetta di Biandronno (informazioni: Anna 328-8712639 - info@betanialive.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Cenacolo "La Fonte" - Cappella Pio V - Via Vittorio Veneto, 1 (resp: Marina 339-7950198 - marinellabai@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
NOVARA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Chiesa Sant' Antonio, C.so Risorgimento, 98 (resp.: Daniela 334-2542073 - daniela.giorla@fastwebnet.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
BORGO TICINO (NO)	Gruppo "L'annuncio dell'angelo" – Chiesa Beata Vergine Annunziata, fraz. Gagnago (info: Cornelia 388-1072627)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
CASTANO PRIMO (MI)	Gruppo "Gesù vive" - Chiesa di San Gerolamo, piazza Giuseppe Mazzini, 86 (info: Mimmo 338-3691615 - gesu.vive@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
CUGGIONO (MI)	Gruppo "La Segullà di Dio" - Istituto Canossiano, via Concordato, 8 (info: Renata 339-4469807 - Pinuccia 329-0273731 - colombog55@gmail.com - renata.temporiti@gmail.com)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
MARANO TICINO (NO)	Gruppo "Madonna delle Grazie" - Parrocchia San Giovanni Battista (resp: Maria Carla 339-4514971 – Paola 347-1015513)	GIOVEDÌ ORE 15.45
BISUSCHIO (VA)	Gruppo "Gesù è in mezzo a noi" - Chiesa San Giuseppe, Via Garibaldi (resp: Vincenzo 329-6152832 - vincipitalode@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
DOMODOSSOLA (VB)	Gruppo "Dio è con noi" - Chiesa Sant'Antonio (Cappuccina) sala dietro l'altare, via San Francesco (resp: Daniela 339-7701045 - Massimo 338-9020232 danidigesu@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Oratorio Madonna in Campagna Via La Torre, 2 (resp: Giusy 338-2725511 - randisi.giusy@libero.it)	GIOVEDÌ ORE 20.45
VILLATA (VC)	Gruppo "Madre della Divina Grazia" - Chiesa parrocchiale San Barnaba (estate) - Oratorio San Giovanni Bosco (inverno) (info: Lilly 349-6033784 - liliana.lorenzetti@virgilio.it)	GIOVEDÌ ORE 21.00
LESSONA (BI)	Gruppo "Dio è Amore" – Chiesa di San Lorenzo – Via 11 Febbraio (resp: Ornella 339-8159384)	GIOVEDÌ ORE 21.00
GATTICO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa "SS. Cosma e Damiano", via don Balsari, 1 (info: Anna 333-7862986 - Miria 333-2230513 - miriaserafini@gmail.com)	VENERDÌ ORE 16.00 (INVERNO) VENERDÌ ORE 17.00 (ESTATE)
BARENGO (NO)	Gruppo "Lode al Padre" - Chiesa Madonna della neve – Via Cesare Battisti (resp: Rosangela 333-3738317)	SABATO ORE 14.30
BUSTO ARSIZIO (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – c/o PIME, via Lega Lombarda (info: Milva 328-9281522 - milva.minerva@hotmail.it)	SABATO ORE 15.45
ROMA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, Piazza Navona/Corso del Rinascimento, 23 (info: Luciano 340-7019504 - luciano.fraternitagrupporoma@gmail.com)	SABATO ORE 16.00
LEGNANO (MI)	Gruppo "Cuore Sacro di Gesù e Maria" - Chiesa Santa Teresa, piazza Monte Grappa, 2 (resp: Daniel 340-8470915)	DOMENICA ORE 16.00

IL NEL CUORE DELLA PROFEZIA E DELLA CONOSCENZA

Catechesi di Valentina Oldani
al XXI seminario per l'effusione
dello Spirito Santo

Oleggio, 15 Febbraio 2015

“ Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: va', profetizza al mio popolo d'Israele” – AMOS, 7-15
Frequentai il Seminario di Effusione dello Spirito Santo nel 2012 e fin dalla prima domenica, quando chiusi gli occhi la notte per addormentarmi, iniziai a “vedere” e “sentire”. Da quel momento in poi per me fu sempre così: e fu così per le successive domeniche, fu così ogni giorno, fino ad oggi, sempre di più. Proprio per questo, con l'aiuto del Padrino che il Signore volle per me, il giorno della mia Effusione chiesi principalmente il Carisma di Profezia. E mi fu confermato tramite i fratelli e le sorelle che pregarono su di me. Pensai: che meraviglia, il Signore ha davvero tantissime cose da dirmi e non vuole smettere di farlo! E tutte queste cose, le pensavo, fondamentalmente, riferite a me ed ai miei cari. Fu poi durante la prima Preghiera del Cuore di La Thuile (lo stesso anno), che compresi non fosse proprio così. Ebbi l'immagine di un tumore al fegato, di un cuore malato, e di una donna giovane con una ciste all'ombelico. Mi dissi: Vale, o hai un piede nella fossa, o ciò che il Signore ti rivela non è davvero tutto per te! E giunse con questa idea nel cuore, il momento del Riposo nello Spirito durante il quale, dopo aver avuto la sensazione forte che ogni centro energetico venisse “acceso di colori e forme geometriche”, il Signore mi disse “Ti porto in dono la Conoscenza”.

Ma cosa sono la Profezia e la Conoscenza? Chi esercita questi Carismi?

Profezia è parabola del Signore che si fa emozione nel nostro cuore e che diventa immagine, profumo, colore, invito o suggerimento. Diventa, quando accolta ed avvolta nelle nostre viscere e nella nostra vita, guarigione d'amore piena.

Profezia è emozione. Profezia è parola. Profezia è parlare attraverso le emozioni che sentiamo nel nostro cuore. Profezia è respiro. E quando questo respiro si fa brezza dentro di noi e ci apre il cuore in modo evidente come fosse un fiore che fiorisce, la parola sboccia dentro di noi, dando vita in questo modo alla Profezia stessa. Ed è in questo esatto momento che l'Universo Creatore si prepara alla realizzazione simultanea di quella Profezia per noi. Ed il Profeta svolge e porta a lieto termine il proprio Ministero nel Signore. Da Cuore a Cuore: un cuore a cuore che inizia tra il Signore ed il Profeta (tramite effusione profonda d'amore), che si fa cuore a cuore tra il Profeta e l'Assemblea, che si fa infine cuore a cuore diretto tra l'Assemblea ed il Signore diventando e trasformandosi in guarigione tramite la Profezia. Che è parola e parabola del Signore come si diceva poco fa.

Nei suoi “Libri Profetici” William Blake, poeta e profeta del Pre-Romanticismo Inglese, spiegava come “il fattore unificante supremo tra gli elementi opposti che costituiscono l'uomo è la visione, che permette di andare fuori dal proprio io per toccare il divino”. Diceva anche che l'immaginazione o “divino vedere”



significa vedere di più, vedere cioè oltre la realtà nella vita delle cose, delle persone e delle situazioni al fine di salvare l'uomo dalla perdizione. Per Blake quella medicina che solo i Profeti potevano propinarci e che era tanto forte da permetterci di riunirci (ovvero di essere una cosa sola con il Signore e cioè in perfetta salute ed in perfetto equilibrio), si chiamava “immaginazione creatrice”. Per noi, invece, si chiama Profezia: ed è la stessa cosa. Poiché, trasformandoci interiormente, ci unifica e ci guarisce.

È bene ora comprendere chi sia il Profeta e che ruolo svolga nella nostra comunità.

In uno qualsiasi dei nostri Dizionari sotto la voce “Profeta” troveremo la seguente definizione: “persona che, per ispirazione divina, predice il futuro o rivela fatti ignoti alla mente umana”. Ma questa definizione è veritiera solo in parte.

Tutti siamo chiamati ad essere profeti: all'interno delle nostre case, delle nostre famiglie (anche se il compito più difficile è proprio “essere profeti in casa propria”- Luca 4,24), della fraternità alla quale apparteniamo. Poiché tramite la Preghiera, l'Intercessione e l'Evangelizzazione, ci facciamo portavoce del Signore. Poiché, più semplicemente, parliamo di Dio e per Dio. E questo significa già profetare.

Esercitare un Carisma di Profezia e Conoscenza però è diverso. Si dice che “il primo amore non si scorda mai”. Oggi dico “l'emozione della prima profezia non si scorda mai” e nemmeno della prima conferma.

Profeta è colui che quando riceve per mezzo del suo cuore lo Spirito Santo, lo percepisce sotto forma di immagine, suono o vibrazione, producendolo poi in parola del Signore. Profeta è colui che vive personalmente e quotidianamente il Sacro Cuore di Gesù e lo porta nel mondo facendone continua testimonianza per mezzo dell'emozione cristiana che egli stesso riconosce innanzitutto nel proprio cuore e che diffonde poi, con chiarezza, tra la gente.

Profeta è colui che, prima di mettersi al servizio del Signore, esercitando il Carisma di Profezia, si mette a servizio di sé stesso tramite il Signore lasciandosi amare e plasmare da Lui senza condizioni per potersi riconoscere in lui ed essere come lui. Solo dopo questo passaggio fondamentale può mettersi a servizio del prossimo: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”.

Profeta è pertanto colui che, illuminato dallo Spirito Santo, si fa luce di Dio e lo riceve per gli altri in pienezza come se lo ricevesse per sé stesso, trasformandolo in Profezia e sperimentandolo: facendo cioè esperienza di ricezione dell'emozione d'amore divina per l'Assemblea che, quando e se si riconosce nella parola emotiva proferita, sente quel tuffo al cuore struggente e commovente che lo fa fiorire e rifiorire (quel tuffo al cuore è l'innestarsi stesso della Profezia dentro di noi).

Quindi esercita il Carisma di Profezia chi tramite, il proprio proferire nel Signore, mette in atto in chi respira la profezia,

il processo di "fioritura del suo cuore" (invito a tenere a mente questo concetto che verrà ripreso alla fine): poiché profezia è respiro di Dio tramite lo Spirito Santo ed il respiro di Dio ha la potenza di aprire i nostri cuori proprio come si aprono i petali di un fiore durante la sua fioritura. Mettendo in atto dentro di noi ciò che poi si attuerà fuori di noi. Sarà la Comunità stessa in un secondo tempo a riconoscere nel potenziale Profeta il Carisma di Profezia tramite conferme e testimonianze (scritte oppure orali).

Differenziamo adesso profeti accreditati da quelli occasionali. Profeta accreditato è colui che riceve tipi diversi di profezia sempre, in modo continuativo e duraturo nel tempo, ovvero in ogni occasione in cui lo Spirito Santo viene invocato e si manifesta all'Assemblea. E' colui al quale, presto o tardi, le profezie vengono confermate in quanto vere e concrete, in quanto si realizzano in modo tangibile e si possono testimoniare.

Profeta occasionale, invece, è colui che riceve tipi diversi di profezia ma saltuariamente (es. nei momenti di preghiera settimanale).

Un Profeta accreditato non è più importante di un Profeta occasionale. Il Signore si serve ed usa entrambi per lo stesso unico fine: l'amore e la guarigione.

I Profeti principali della Scrittura sono circa venti. Ricordiamo, nell'Antico Testamento, Samuele, Elia, Eliseo, Natan per essere guide di Re tramite il Signore. Ma anche Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele. Ricordiamo la Profetessa Anna, fedeltà di Dio, a me tanto cara.

Anche questa Fraternità ha i propri Profeti. Ognuno diverso ed in grado di ricevere il Signore pienamente in base alla propria naturalità e predisposizione innata.

Ma se vi chiedessi chi sia il Profeta per eccellenza nel Nuovo Testamento, sapreste rispondermi?

"Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio (...)" – Ebrei 1, 1-2 Egli è Gesù, Parola di Dio e Profezia d'amore per l'Uomo.

Il Profeta non ha la bacchetta magica: il Profeta aiuta il suo prossimo a fare una scelta interiore su invito del Signore. E se davvero è il Signore che parla tramite il Profeta, allora la Parola data è cosa buona e giusta e porta buoni frutti. Perché è vita del Signore che si realizza concretamente tramite l'emozione pura. Il resto lo porta a compimento la Grazia: "Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete!" – Matteo 7, 15-16

Ogni Profeta ha la responsabilità di essere canale integro, retto e pulito. Chi sceglie e decide di chiedere il Carisma di Profezia, deve farlo con serietà estrema e consapevolezza: sono molto severa in questo senso con i miei Figliocci e le mie Figliocce (e ve lo possono confermare anche ora!). Essere Profeti non è semplice e non significa andare in giro a vendere Profezie. E' in un canale senza detriti che scorre l'acqua liberamente e senza strozzature in un flusso continuo. Ed è in un canale senza

SABATO 6 GIUGNO, ORE 20,00

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

a MILANO

*presso la parrocchia di San Dionigi,
largo San Dionigi in Pratocentenario
(parcheggio in via Valfurva, a 300m)*

Info: Paola 393-6481680

VENERDÌ 12 GIUGNO, ORE 20,00

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

*celebrata da padre Giuseppe Galliano msc
e animata dal gruppo "Gesù è in mezzo a noi"*

a BISUSCHIO (VA)

Presso la chiesa San Giorgio, via Repubblica, 22

*Informazioni: Vincenzo 329-6152832
Maria Giovanna 347-8906169*

detriti che possono scorrere liberamente le emozioni di Dio ed arrivare senza strozzature nel cuore del Profeta accreditato: che ha sempre il dovere morale di dire la verità senza giudicare, spaventare o confondere chi lo ascolti e di accogliere chi gli si rivolga. Una profezia che non indichi un'auto analisi ma anzi crei malessere o incute timore, non è da Dio ma da qualcun altro.

"Se le porte della percezione fossero purificate, ogni cosa apparirebbe agli uomini come realmente è", sosteneva il cantante profeta Jim Morrison (non a caso scelse "The Doors", "Le Porte" quale nome per il proprio gruppo).

Ma cosa sono queste porte della percezione e come si sposano con la figura del Profeta?

Esse sono: il nostro occhio spirituale, le nostre labbra, le nostre orecchie ed il nostro cuore (es. di preghiere di purificazione di ciascuna porta).

Un buon profeta, infatti, persevera nel proprio cammino di guarigione, liberazione e purificazione. Un buon profeta si tiene "in allenamento". Come? Tramite la Preghiera del Cuore, tramite il Segno della Croce fatto con consapevolezza (spiegazione con riferimento alla stimolazione del cuore, dell'occhio spirituale, delle spalle e delle labbra con il tocco della mano – segno della croce normale ed al momento della lettura del Vangelo), tramite i momenti di preghiera e celebrazione comunitaria.

Solo una mente libera è in grado di vedere la Verità del Cuore ed udirne la Voce. Ed una Comunità fedele (che ha Fede), ha la potenza di alzare la vibrazione interiore del Profeta permettendogli di ricevere in crescendo.

"Il Maestro Spirituale deve fare in modo che lo spirito del discepolo non si rattrappisca nel dare importanza alle apprensioni soprannaturali di qualsiasi tipo ma esortarlo a mantenersi in libertà giudicando con senso" – San Juan de la Cruz (Salita al Monte Carmelo, Cap. 19-11).

Il Profeta non è un Mago, un Astrologo oppure un Indovino. Non fa previsioni specifiche future, indicando i numeri vincenti del Lotto, quale abito acquistare tra uno verde o viola, oppure a quale Ditta inviare il proprio CV per essere assunti. Questa sarebbe Divinazione (e la Divinazione non è guidata dal Signore poiché crea dipendenza).

"I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato si ricordarono che di lui erano state scritte e che a lui essi le avevano fatte" – Giovanni 12,16: è fondamentale dare il giusto senso ad una Profezia. Rischieremo altrimenti di non vederla realizzata solo perché non la intendiamo correttamente ed al momento opportuno. Ogni cosa si compie per il nostro bene massimo al momento giusto per noi: ed in quel momento lo intendiamo. Una Profezia di oggi, potrebbe realizzarsi dopo mesi o addirittura anni (Fede, Sapienza e Discernimento in questo possono aiutarci). O potrebbe non realizzarsi affatto, poiché, tramite le nostre scelte, abbiamo la facoltà di lasciarci trasformare dal Signore e trasformare di conseguenza il corso della nostra vita.

"Perché Acab si è umiliato per amor mio, non manderò il male

che dissi durante la sua vita (...)” – 1 Re 21/28-29.

Se Abramo avesse preso alla lettera la profezia “Darò a Te questa Terra”- Genesi 15,7 , allora si potrebbe tranquillamente dire che il Signore, quando gli parlò, gli menti. Poiché finché in vita, Abramo non ricevette alcuna terra, ma la riceverono i suoi figli poi.

Una Profezia, dobbiamo volerla realizzata. Altrimenti non creerà nulla e si ripeterà nel tempo. Magari con passi od immagini dalle diverse sembianze: ma con lo stesso significato. Poiché il Signore non si smentisce mai tramite il Profeta accreditato. E nulla lascia di incompiuto.

Non deve essere una “caccia alla profezia” ed un “chi più ne ha, se ne metta”. E’ la qualità della nostra accoglienza ed interiorizzazione a fare la differenza nella realizzazione di una profezia, non la quantità ossessiva.

Il Profeta non elargisce comandi: onora il Libero Arbitrio e la Privacy prestando servizio d’aiuto, supporto, sostegno. Sollecitando spunti di riflessione ed autocritica personale. A volte scomodo, anche per sé stesso, il Profeta spinge a lavorare, rimuginare e ragionare sugli input che riceve per il singolo o per l’Assemblea tramite il Signore. Non obbliga e non vieta. Poiché la scelta o la decisione finale, al di là di ogni Profezia che sentiamo giusta (o sbagliata) per noi, spetterà sempre e comunque a noi. A nessun altro ed a nient’altro se non a noi.

Quali tipi di Profezia conosciamo ed utilizziamo?

Ci riferiamo alla Profezia tramite “apertura della Bibbia a taglio” quando sentiamo il bisogno forte di aprire la Bibbia. Lo facciamo a caso, soffermandoci dove ci cade l’occhio in quel momento e leggendo solitamente due/tre versetti al massimo se non addirittura solo uno (passi troppo lunghi potrebbero infatti confonderci e sviarci dalla reale Parola che il Signore ha pensato per noi in quel dato istante). Il Signore non interviene mai per castigarci o sgridarci ma sempre e solo per aiutarci e sostenerci. Siamo pertanto invitati ad accogliere ogni passo che ci viene proposto dal Profeta o che noi stessi “ci prendiamo” volgendolo in positivo.

Legata alla Profezia tramite apertura della Bibbia a taglio, abbiamo anche la “Profezia Numerica”, tramite cui versetti della Scrittura ben definiti si formano nella nostra mente fornendoci un suggerimento chiaro e netto sul dove cercare ed andare a leggere all’interno della Scrittura (es.)

Parliamo poi di “Profezia Locutiva” quando il Signore sussurra al nostro cuore da una fino a più parole o frasi che abbiano un senso logico (è il caso degli inviti, delle esortazioni, oppure di veri e propri messaggi articolati che udiamo anche grazie alla purificazione delle nostre orecchie durante le preghiere), di “Profezia per Immagine” (a partire da singole immagini fino ad arrivare a vere e proprie sequenze tipo film), non sempre semplici da interpretare soprattutto all’inizio del cammino ma che diventano sempre più chiare e nitide per effusione di Sapienza ed infine di profezie tramite il canto in lingue (con l’aiuto dell’ Interpretazione delle Lingue), tramite il canto di lode e grazie, tramite l’arte ed il disegno (es. sordo-muti), tramite sogno premonitore (“i sogni sono rivelazioni”).

Strettamente collegato al Carisma di Profezia vi è quello chiamato “Conoscenza o Parole di Conoscenza”. La differenza sta nel fatto che il Profeta non riceve solamente un invito o un esortazione o una guarigione generica per tutta l’Assemblea ma, tramite l’azione dello Spirito Santo in quel dato momento, colga esattamente, ed in modo dettagliato e specifico, quali guarigioni stia operando il Signore e su chi in particolare (es. denominazioni scientifiche di malattie, età anagrafica, sesso). Prima di concludere questa Catechesi tengo a spendere due parole relativamente ai due Centri Energetici (Chakra), che, tra i sette principali conosciuti, più coinvolgono chi esercita il Carisma di Profezia. Questi sono il Quarto Chakra, ovvero il Cuore, ed il Sesto Chakra, ovvero l’Occhio Spirituale, rispettiva-

mente situati qui tra i polmoni (indicazione con mano) e qui tra le sopracciglia (indicazione con mano).

Si ricorda a questo proposito che per cuore non si intenda solamente l’organo cuore fisico – connesso al sistema circolatorio e respiratorio - ma, in contesto di Carismi, principalmente il centro energetico spirituale denominato cuore, di colore verde brillante – dove risiedono ed abitano le nostre emozioni, i nostri sentimenti, legami e relazioni. Allo stesso modo, per occhio spirituale, si precisa non si intenda solamente un punto specifico che ci aiuti a vedere meglio oltre il visibile reale tramite la vista fisica, ma, in contesto di Carismi, principalmente il centro energetico denominato Terzo Occhio, di colore indaco/lilla – una finestrella che quando aperta, benedetta e purificata, ci permetta di “vedere” tramite il cuore (si diceva un tempo di come gli occhi fossero infatti il “cor coris”, specchio della nostra anima).

Bene. Vi invito adesso per un istante a chiudere i vostri occhi fisici ed a riaprirli solo quando ve lo indicherò. Immaginate il vostro cuore ben al centro del petto: immaginate che sia colorato di verde e che al proprio centro vi sia un fiore in bocciolo di color indaco/lilla (quello che più vi aggrada). Immaginate adesso che questo fiore pian piano si apra ed inizi a fiorire fino a fioritura completa. Sentite il rumore che fa il primo petalo quando si apre e poi il secondo, poi il terzo, il quarto, il quinto, fino ad arrivare all’ultimo petalo aperto.

Sentite la fioritura di questo fiore non solo al centro del vostro cuore ma anche al centro delle vostre sopracciglia. Ed ora immaginate che tutta l’Assemblea presente abbia un cuore fiorito al centro del proprio petto e della propria fronte: che effetto fa sentirsi un insieme di cuori fioriti? Quale emozione nel riconoscersi giardino di Dio? La sentite? (* si veda NOTA al fondo)

“Su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno” – Atti 2,17-18

(Potete aprire i vostri occhi)

Amen, Alleluja!

* *NOTA: questo esercizio spirituale nasce dalla canalizzazione iniziale che ho ricevuto mentre mi preparavo per scrivere questa Catechesi, perciò ho voluto farla arrivare ai cuori dei presenti prima che alla loro mente (occhi fisici chiusi ma cuore ed occhio spirituale aperti). Per mezzo diretto, così come è arrivata. Perché facessero esperienza viva di Profezia tramite la “Profezia di una Profezia” - ovvero l’immagine di un cuore verde fiorito di lilla spiegato per Sapienza.*

Valentina

SEMINARIO PER L’ EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO 2016

- 24 GENNAIO
- 31 GENNAIO
- 7 FEBBRAIO
- 14 FEBBRAIO (MESSA)
- 21 FEBBRAIO
- 28 FEBBRAIO
- 6 MARZO (MESSA)
- 13 MARZO (EFFUSIONE)

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara, 17 Aprile 2015

Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Abbiamo ascoltato questa prima lunga lettura, che non corrisponde a quella di oggi che parla di Gamaliele, che mette in guardia dal combattere contro Dio.

Abbiamo cambiato la prima lettura, perché l'omelia è diversa. L'altra mattina, pregando per questa Omelia, che doveva esaminare "La preghiera di Gesù", il Signore ci ha ricordato di fare memoria e ho sentito che dovevo riprendere l'omelia del combattimento di Davide contro Golia e il modo nel quale è uscito a salvarsi vittorioso. Credo che il Signore, questa sera, ci inviti a considerare la nostra battaglia contro il nostro Golia e ci indichi come vincerla. Il popolo era nella valle e combatteva contro i Filistei, tra i quali c'era il gigante Golia, che terrorizzava tutti, presentandosi a ogni ora del giorno e della notte, e Davide lo vince. Questo accade anche a noi, quando abbiamo qualche problema: ci addormentiamo con quel problema e ci svegliamo con quel problema; andiamo a letto con "il nostro Golia" e ci svegliamo con lui.

Alle prese con questo Golia, ci troviamo piccoli, spaesati. L'unica cosa è fare come Davide che non ha paura. Se ci concentriamo sul problema, sul nostro gigante, inciampiamo. Dobbiamo concentrarci su Dio e saranno i nostri problemi a crollare. La dinamica del maligno consiste nel distrarci, nello staccarci dal pensiero di Dio, per riportarci ai nostri problemi. Davide è pronto, per affrontare Golia e Saul lo riveste della sua armatura. Davide non riesce a camminare con quell'armatura e prende semplicemente il bastone e cinque ciottoli. L'armatura di Saul, che difende, rappresenta le armi del mondo. Se dobbiamo



LETTURE

1 Samuele 17 - Salmo 27 (26)

VANGELO

Giovanni 6, 1-15

compiere un'azione nello Spirito Santo, che ci libera, dobbiamo lasciar perdere i mezzi umani, le difese umane, perché ci impediscono di camminare. L'unico modo per camminare è la lode. La lode ci fa camminare come è accaduto al paralitico, seduto alla Porta Bella, che si è alzato e ha cominciato a lodare Dio. Golia maledice Davide e lo disprezza. Davide, però, non cade nel trabocchetto e, anziché parlare male del gigante, comincia a parlare bene di Dio.

Ricordiamo la bella espressione: "Non dire a Dio quanto è grande il tuo problema. Di al tuo problema quanto è grande Dio".

I cinque ciottoli di Davide rappresentano i cinque passaggi della vittoria.

• I ciottolo

Il primo ciottolo, che Davide prende, è quello della memoria. Davide dice a Saul: "Il Signore, che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo." Tutti noi, che siamo qui, possiamo fare memoria di tutte le grazie che il Signore ha fatto per noi. Noi siamo testimoni di meraviglie, di miracoli compiuti dal Signore. Il Signore è lo stesso ieri, oggi e sempre. Come ha operato tanti anni fa, può operare anche oggi. Grazie, Gesù, per tutto quello che hai fatto! Il Signore è fedele, anche se noi siamo infedeli. La Messa è proprio fare memoria di quanto il Signore ci ha amato: ci ha amato sino alla fine, senza fermarsi davanti a niente. Romani 8, 32: "Il Padre, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti, come non ci darà ogni cosa insieme con Lui?"

Il segreto è restare insieme a Lui.

• Il ciottolo

Il secondo ciottolo è il Nome di Dio, il Nome di Gesù. Davide dice a Golia: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel Nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere di Israele, che tu hai insultato." Noi abbiamo una potenza nelle mani, una giaculatoria: è il Nome di Gesù che è stato dato direttamente dal cielo: "Ecco, concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù!" Luca 1, 31. Questo Nome viene dal Padre Eterno. Gesù significa: Dio salva. Nella salvezza ci sono la guarigione, la liberazione, le grazie.

Sono importanti le due pratiche della Fraternità:

- Grazie, Gesù!
- Gesù, grazie!

Grazie, Gesù è il camminare. Quando camminiamo, segniamo un territorio con il "Grazie, Gesù!" Dobbiamo riprendere questo camminare con la giaculatoria. Penso che tutto lo sconvolgimento che stiamo vivendo sia iniziato da quando ho cominciato a segnare, la mattina, la Parrocchia con il "Grazie, Gesù!". I terreni non sono solo segnare il territorio, sono anche dentro di noi, quindi "Gesù, grazie!", che accompagna la Preghiera del cuore, dove si modula il Nome di Gesù con la gratitudine, che sconfigge ogni demone. Quando pronunciamo il Nome di Gesù e il grazie, il diavolo lo non sopporta. Il diavolo non è nelle case, non è nelle varie realtà, ma annidato negli angolini del nostro cuore, della nostra psiche, in tutto quel territorio inesplorato, che è dentro di noi.

Apocalisse 8, 1: "Si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora." Dopo questo silenzio, con "Gesù, grazie!" si aprono i sigilli. Se vogliamo aprire i sigilli della nostra anima, del nostro mondo interiore, ripetiamo "Gesù, grazie!" e segniamo il territorio della nostra anima.

• III ciottolo

"Tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia e vi metterà certo nelle nostre mani." L'evangelizzazione non dipende da quanto abbiamo imparato in Seminario o dal contenuto di alcuni libri, che abbiamo letto, ma dipende da come abbiamo superato alcuni problemi.

Il primo grande evangelizzatore è l'indemoniato di Gerasa: "Vai a casa tua dai tuoi e racconta loro le grandi cose che il Signore, nella sua misericordia, ha fatto per te." Marco 5, 19. Da come abbiamo superato determinate situazioni, vincendole, possiamo dire agli altri come possono vincere problemi simili. Tutti sapranno che c'è un Dio in Israele, perché Davide ha vinto Golia. Così è nella nostra vita: noi dobbiamo raccontare la nostra testimonianza, perché il Dio è quello che abbiamo sperimentato. La vera evangelizzazione parte da quello che abbiamo vissuto noi.

• IV ciottolo

"Appena il Filisteo si mosse, avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo." Il gigante si avvicina a Davide e questi, anziché scappare, va avanti e lo affronta. Non dobbiamo scappare davanti a un problema, ma dobbiamo compiere il suo attraversamento. Se vogliamo essere persone vincenti, dobbiamo attraversare i problemi, per risolverli. Se non attraversiamo i problemi, rimaniamo incatenati ad alcuni eventi, ad alcune persone. Come Davide, dobbiamo andare sul luogo del combattimento ed affrontare "il Filisteo".

SABATO 13 GIUGNO, ORE 17.00

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

a BUSTO ARSIZIO (VA)

*presso la chiesa del Pime,
via Lega Lombarda 20*

Informazioni: Milva 328-9281522

• V ciottolo

"Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa." Davide uccide due volte Golia.

Da una parte dobbiamo accecare il male con la luce di Gesù: non ci sono altre maniere. Successivamente tagliargli la testa ovvero tagliare il male alla radice. Non dobbiamo fermarci in questo cammino di liberazione, di evangelizzazione di noi stessi, perché più siamo liberi, più possiamo liberare gli altri, anche senza dire niente. A volte, basta la nostra presenza. Dobbiamo tagliare la testa al nostro problema, non accontentarci di vincere una battaglia, ma la guerra.

Incontreremo altri problemi, altre dinamiche, ma è bello questo camminare nell'amicizia. Davide è colui che, insieme al suo amico, ha avuto la forza di superare ogni difficoltà. Sappiamo che questa amicizia è il simbolo di Gesù.

Ricordiamo i tre passaggi dell'uomo maturo, indicati dal Cardinal Carlo Maria Martini:

- un tempo per il Padre: la preghiera da soli con il Padre;
- un tempo per l'evangelizzazione: la preghiera comune, il ministero;
- un tempo per gli amici.

Se non abbiamo questi tre tempi, viviamo lo squilibrio.

Gli amici sono importanti.

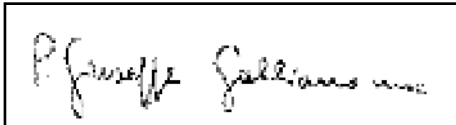
- 1 Samuele 18, 1: "L'anima di Gionata si era talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso."

- Giovanni 15, 15: "Non vi chiamo più servi..., ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi."

- Proverbi 17, 17: "Un amico ama sempre!"

- 1 Maccabei 4, 30-33: "Benedetto sei tu, o salvatore di Israele, tu che hai fiaccato l'impero del potente per mezzo del tuo servo Davide...ti lodino con canti tutti coloro che riconoscono il tuo Nome!"

AMEN!



PREGHIERA DEL CUORE

VII ciclo

Introduzione al nono incontro

Oleggio - 8 Giugno 2014

Per volare, un aereo ha bisogno di due ali:
- una è quella della Preghiera di lode, che tutti noi conosciamo;
- l'altra è quella della Preghiera del cuore, del rientro in se stessi.
Questa preghiera essenzialmente ci vuole fermi, immobili: è chiamata anche Preghiera della montagna, perché la montagna non si muove.

È difficile riuscire a fermare il corpo e anche la mente, che mente.

Occorre pervenire alla Beatitudine più bella che è: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio." Alla lettera: "Felici i trasparenti, perché faranno esperienza di Dio." Molte volte, noi non facciamo esperienza di Dio, perché non siamo trasparenti. Questo accade perché viviamo la bugia in quanto non accettiamo il nostro corpo, il nostro stato sociale, le nostre inclinazioni. Diciamo quello che non siamo oppure non parliamo di quello che siamo.

Le bugie vengono fuori normalmente e, gradatamente, diventano la nostra verità. La bugia diventa la nostra verità, perché è la verità cosciente di un inconscio bugiardo. Nel nostro profondo non ci accettiamo, non viviamo ed entriamo in questa bugia.

La bugia è il peccato più grande, perché crea due danni:

- un danno fisico, perché la bugia ci fa entrare nella turbolenza mentale;
- un danno a livello spirituale, perché l'anima sa tutto.

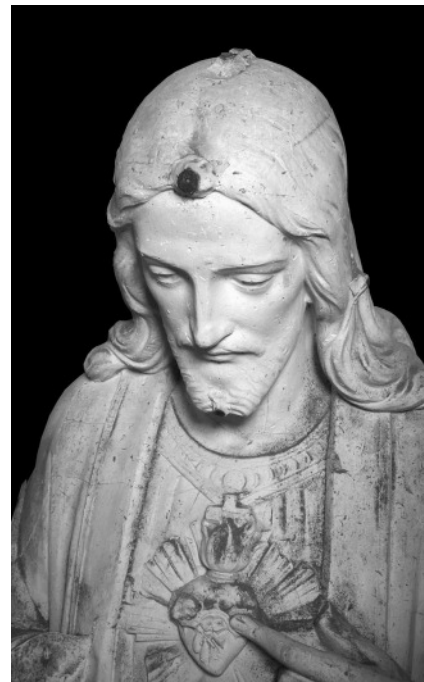
Se impariamo, a poco a poco, a vivere dentro noi stessi, ci accorgiamo di chi dice bugie. Se viviamo una dinamica evangelica, dobbiamo portare le persone verso la Verità, che è Gesù. Se noi viviamo il vero, possiamo aderire alla Verità, che è Gesù. Dobbiamo, però, essere persone autentiche, in modo che possiamo consacrarci alla Sua verità.

Giovanni 17, 17-19: "Consacrati nella Verità. La tua Parola è Verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella Verità."

Questo è difficile, perché non accettiamo tante cose di noi stessi e, spesso, entriamo nella bugia esistenziale riguardo il lavoro. Ci sono persone rimaste al palo, mentre altre hanno fatto carriera, cedendo ai diversi compromessi. Abbiamo un buon lavoro a livello sociale, politico, ecclesiastico, ma dentro di noi siamo insoddisfatti e sentiamo che non si tratta dell'inquietudine che ci spinge verso il divenire, verso l'infinito. Questa lamentela deriva dai compromessi, che abbiamo fatto e che ci fanno capire che le persone che ci sono accanto non sono vere amiche perché l'Amico è il Custode dell'Anima.

Queste persone sono clienti del nostro lavoro, clienti della Fraternità, clienti della Parrocchia... è finito il tempo di dare la colpa agli altri: siamo noi che attiriamo le persone e gli eventi. Se c'è qualche cosa che non va, dobbiamo chiederci: - Dove sto sbagliando? Dove sto andando?- E' inutile continuare a fare le stesse cose e aspettarsi risultati diversi. Dobbiamo cambiare la voce che mandiamo nell'Universo. Charles Baudelaire diceva che la vita è come un grande ospedale, dove noi vogliamo soffrire. Io soffro meglio vicino alla finestra... Anima mia, forse è meglio se andassimo a vivere a Lisbona... L'anima risponde che è inutile, perché lui non si troverà mai bene in alcun posto, perché non vorrà cambiare realtà e vivere con se stesso, ma fuggire da se stesso.

Prima di dire che non ci troviamo bene in una realtà, dobbiamo imparare a stare bene con noi stessi. Il parlare svela l'essere e la bocca parla della sovrabbondanza del cuore. La Preghiera del Cuore ci porta alla verità dell'essere: si basa sul respiro e ci ferma nel "qui e ora". Tutte le divagazioni della mente vengono ridotte, sbriciolate... La Preghiera del cuore si fonda sul respiro continuo, circolare, che va fatto o con il naso o con la bocca. Il respiro, attraverso il naso, libera i centri superiori, mentre il respiro, attraverso la bocca, libera i centri inferiori. Faremo l'esercizio sul "Padre Nostro", per toccare i vari punti del nostro corpo. In questo silenzio assoluto del respiro, accompagnato dalla giaculatoria o mantra "Gesù (inspirando) grazie (espirando)!", sbricioliamo le varie menzogne della mente. La Preghiera del Cuore, infatti, riporta alla Verità. Mi sto rendendo conto che la Preghiera del cuore, con il respiro, e la Preghiera di lode, con la gratitudine, la Messa, sbriciolano le menzogne esistenziali e riportano a star bene con noi stessi.



Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo, a Roma e a Pontecagnano (vedi ultima pagina).

Si suggerisce vivamente di telefonare al 331-2511035 o visitare il sito: www.nostrasignoradelsacrocuore.it per conferma.

SI RACCOMANDA IN OGNI CASO DI NON TELEFONARE IN PARROCCHIA.

Noi siamo come alberi, che prendono energia dalle radici e dalle foglie; è un circolo che sale e scende in continuazione.

“Padre Nostro, che sei nei cieli”: è il punto più alto del nostro corpo; sul capo scende la benedizione. È il punto chiamato CORONA, dove noi entriamo in relazione con il mondo dello Spirito. Sentiamo sul nostro capo la benedizione del Padre.

“Sia santificato il tuo Nome”: è il secondo punto, che si trova al centro della fronte, chiamato OCCHIO SPIRITUALE. Apocalisse 22, 4: “Porteranno il suo Nome sulla loro fronte.” Sentiamoci benedetti dal Signore con il suo Nome e proviamo, con i nostri occhi chiusi, a guardare l'occhio spirituale.

“Venga il tuo Regno”: corrisponde al punto della GOLA. Il Regno viene, perché qualcuno lo annuncia. La purificazione della gola ci porta a parlare del regno, a parlare di Gesù. In Luca si legge: “Venga il tuo Regno ... e il tuo Santo Spirito a purificarci.” Lo Spirito purifica la nostra gola, il nostro parlare e anche il nostro mangiare. “Mio cibo è fare la volontà del Padre.”

“Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra”: è il punto del CUORE, che fa da tramite tra i tre centri superiori e i tre centri inferiori. È il punto, dove si incontrano il cielo e la terra, la dimensione spirituale e quella terrena. Per gli Ebrei, la volontà non è mai un fatto di testa, ma di cuore. Ci si incontra nel cuore. Proverbi 20, 27: “Il respiro è una fiaccola che illumina i segreti del cuore.” Respira, perché il tuo cuore sia illuminato.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”: è il punto dove si trova il PLESSO SOLARE, dove noi elaboriamo le nostre energie: le energie del cibo, dell'aria e della preghiera. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” si legge: “Dacci oggi il nostro pane di domani”, che è la presenza di Gesù.

“Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”: corrisponde al punto delle VISCERE/TANTIEN, posto tre centimetri sotto l'ombelico, dove le donne accolgono la vita. Anche gli uomini hanno questo centro, come accoglienza della vita spirituale. Noi intendiamo questo versetto come perdono, ma è riferito alla condivisione.

“Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno”: è il punto BASALE, posto fra l'ano e i genitali. Molti identificano questo punto con le tentazioni classiche, legate alla propria sessualità. La vera tentazione di questo punto è il trattenere. In questo punto del nostro corpo, abbiamo i rubinetti degli scarti: se li tratteniamo, moriamo. Se noi tratteniamo anche i talenti, i carismi, i doni, le benedizioni, il denaro, questo ci porta alla morte. Abbiamo bisogno di lasciare andare, abbiamo bisogno di condividere. Se un albero non lascia cadere le foglie e i frutti, muore. Così siamo noi. La grande tentazione è il conservare. Respiriamo su questo punto, per essere liberi di condividere quello che siamo e quello che abbiamo. Il Vangelo si riassume in due parole: servizio e condivisione.

p.Giuseppe Galliano msc



Iscriviti alla “Settimana di Vita nello Spirito” organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* da domenica 16 a sabato 22 Agosto 2015 a La Thuile (AO). Puoi avere le informazioni principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it, oppure da: Francesca (338-3139118), Anna (348-4143829), Mina (349-1636521), Daniela (334-2542073), Lilly (349-6033784), Nicoletta (328-1424082), Giusy (338-2725511), Rossella (348-2533343).

IL CANTICO DEI CANTICI: AMORE UMANO E DIVINO

Catechesi di Federico Zandanel
al XXI seminario per l'effusione
dello Spirito Santo

Oleggio, 8 Marzo 2015

Mi direte che sono fissato, ed io ve lo confermo! Ma forse non sono tanto io ad essere fissato, quanto lo Spirito Santo, che per questo seminario mi ha suggerito di parlarvi, di un canto. Ma non si tratta di un canto comune, magari tratto da uno dei bellissimi Salmi. Si tratta del Cantico dei Cantici, il Canto più bello. Šir Hašširim è la locuzione ebraica che traduciamo appunto con Cantico dei cantici, ma può essere anche tradotta come "Il canto più bello".

Questo libro della Bibbia è strano: non si parla mai di Dio, lo si nomina solo a metà, neanche per esteso, parla dell'amore tra un ragazzo ed una ragazza. Il libro ha una storia molto particolare. Sappiamo che la Bibbia è tale per un principio: se un libro veniva letto nella liturgia esso entrava a far parte della regola, del canone, mentre se non veniva letto era scartato. Dopo la prima distruzione del tempio di Gerusalemme i rabbini si ritrovarono a Javnè (circa nel 90 d.C.) ed organizzarono un Sinodo, per fare un elenco dei libri Santi. Alcuni rabbini si opposero all'inserimento del Cantico nella Bibbia, perché lo consideravano un canto profano, un canto da taverna, che parlava solo dell'amore umano, ma il più grande rabbino di quei tempi, rabbi 'Aqubah disse: "Il mondo intero non vale il giorno in cui a Israele fu donato il Cantico dei Cantici", e aggiunse: "perché tutti i libri della bibbia sono Santi (Kedushim), ma il Cantico è il Santo dei Santi (Kadosh Kedushim)", ovvero quella parte del tempio più interna, la più inaccessibile dove dimorava la presenza di Dio. La chiesa, ereditando la Bibbia di Israele se lo ritrovò, non senza imbarazzo.

A cavarla da tale imbarazzo fu un grande padre della chiesa, Origene, che commentò il Cantico come una parabola dell'amore tra Dio ed il suo popolo, fra Cristo e la Chiesa e concluse: "Beato chi comprende e canta i cantici della Sacra Scrittura, ma ben più beato chi canta e comprende il Cantico dei Cantici". Dopo l'interpretazione allegorica del Cantico fatta da Origene per 1500 anni nessuno ha più osato leggerlo in maniera differente. Attraverso l'uso dell'interpretazione allegorica, tutto il Cantico appare come un paradigma del Cristo: così, l'Amato che viene saltando sopra i monti di Ct. 2,8 è riconosciuto sin dal primo commento cristiano come «il Verbo, saltato dal cielo fin nel corpo della Vergine, dal sacro ventre sul legno della Croce, dal legno negli inferi, di là nella carne (della risurrezione)... infine, dalla terra al cielo». San Girolamo, un fine esegeta, aveva ben compreso che il Cantico parlava di un amore umano; non gli piaceva l'interpretazione di Origene ma non sapeva come dirlo, così si limitò a dare un consiglio:

Il Cantico resti pure nel canone, tra i libri sacri, ma lo leggano le persone sopra i 60 anni... Sono state scritte migliaia di pagine a commento del cantico (San Bernardo ad esempio scrive 1500 pagine e commenta un



capitolo!), con le più svariate interpretazioni. Ci sono interpretazioni allegoriche, letterali, erotiche, cabalistiche... Sembra quasi che il Cantico sia una serratura di cui si è persa la chiave. Ma attenzione: il Talmud ci dice che nessun passo biblico perde mai il suo significato letterale, ed il senso diretto del Cantico è quello amoroso, che si esplica nel dialogo fra due innamorati. E così il cantico è amore portato alla parola, non risolto in essa: «Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa, tu mi hai rapito il cuore» (4,9). Il Cantico è la prova di come sia l'amore a spingere a parlare dell'amore. Si può capire il Cantico, allora, solo se si è inquietati dall'amore, feriti da esso, attratti, animati o motivati dall'esperienza di amare. Solo l'amore capisce l'amore: solo l'amore introduce nel santuario del Cantico e ne rivela le profondità abissali.

I primi elementi del Cantico

Voglio soffermarmi ora sui primi elementi del Cantico, ovvero la prima lettera, la prima parola ed il primo verso, poiché c'è un principio che guida l'esegesi biblica, nei suoi vari aspetti, secondo il quale tutto segue le qualità degli inizi. Ciò che si trova all'inizio di una serie, è il seme di tutto ciò che poi si svilupperà.

La prima lettera del Cantico è la Shin, scritta più grande delle altre. L'ebraico non ha lettere maiuscole, quindi se è stata scritta più grande vuol probabilmente dire che ha una importanza unica. Sono solo 4 i libri dell'AT che iniziano con una lettera più grande, ed uno di questi è la Genesi (Bereshit). La prima lettera della Genesi (Beit), è la seconda lettera dell'alfabeto ebraico dall'inizio, mentre la prima lettera del Cantico dei Cantici (Shin), è la seconda lettera dalla fine: questo ci fa già sospettare che i due libri abbiano una connessione, vedremo nel corso di questa catechesi come spesso il Cantico sia il complemento della Genesi o addirittura il capovolgimento.

La prima parola del Cantico è Šir, che significa "Canto"; abbiamo già detto durante lo scorso seminario dell'importanza del canto come espressione di lode e ringraziamento, e di come esso ci riconduca a Dio. La prima parola della Genesi è Berešit, "In principio". Anagrammando, ovvero cambiando l'ordine delle lettere di questa parola, ne scaturisce un messaggio straordinario. La parola ebraica che possiamo trovare è Taev-Šir, che significa "Desiderò un canto". Dio dunque creò il mondo perché desiderava un canto, desiderava sentir cantare la creazione, è la prima cosa che dice. Quando l'ho appreso sono stato percorso da un brivido, un qualcosa di straordinario! Esiste in particolare un canto più importante degli altri, che Dio desidera ascoltare: è il canto che ogni essere umano deve trovare il modo di intonare. Si tratta del canto di lode e di ringraziamento della preghiera, che noi conosciamo e di cui facciamo largamente uso, ma anche della vibrazione che scaturisce ogni volta che agiamo secondo la volontà di Dio, il canto dell'amore e degli innamorati. Già Sant'Agostino diceva: "Ama e fa ciò che vuoi!"

Ecco, il Cantico è proprio questo canto, un canto d'amore che fa vibrare tutto l'universo e ci riconduce e riconcilia a Dio. Il cantico viene attribuito a Salomone, lo dice il primo versetto: Cantico dei Cantici, che è di Salomone, ed i protagonisti sono appunto Salomone ed una ragazza che prende il nome di Sulammita. Ma anche qui occorre prestare attenzione: anche se i protagonisti vengono presentati come un Re ed una Regina non dobbiamo farci ingannare, perché il protagonista vero è l'amore, e l'amore trasfigura. I protagonisti sono una ragazza ed un ragazzo, un pastore ed una pastorella, un contadino ed una contadinotta... ma l'un per l'altro sono come Re e Regina, Principe e Principessa, perché agli occhi dell'amante l'amato è tale, ha una bellezza unica e rara, nobile!

È abbastanza dubbio che il canto sia effettivamente di Salomone, quindi dobbiamo ricercare il vero significato di questo versetto e dei nomi dei protagonisti. Il nome Salomone, come anche quello di Sulammita, deriva da Shalom, che noi traduciamo con "pace", ma in realtà ha un significato più ampio; Shalom significa infatti vita piena, quindi i protagonisti sono due giovani che hanno una vita piena, e l'amore, il vero protagonista di questo Canto, c'è sicuramente quando si ha una vita piena. Attenzione, ecco il primo campanello: indovinate un po' che cosa dice Gesù in Lc 24,36: "Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: 'shalom!'" Gesù non si limita ad augurare pace, ma saluta i discepoli augurando a loro una vita piena, proprio come la vita del ragazzo e della ragazza nel Cantico. Suddivideremo il Cantico in tre movimenti: Nascita dell'amore, Esilio dell'amore, Trionfo dell'amore.

Primo Movimento: la nascita dell'amore

La ragazza comincia con queste parole :

Mi baci coi baci della sua bocca! / Sì, le tue tenerezze (carezze) sono più dolci del vino, / soavi, all'aroma dei tuoi profumi. / Il tuo nome è profumo che si spande, / per questo le ragazze si innamorano di te. (Ct 1,2-4)

Le prime parole sono parole di desiderio, e la ragazza ne parla in terza persona. Dimmi cosa desideri e troverò la tua qualità umana. In questa prima parte del Cantico c'è il desiderio, che è una condizione di palestra, di disciplina. Il desiderio è sentire la mancanza di qualcosa. Lc 18, 40-41: "Allora Gesù, fermatosi, ordinò che gli fosse condotto e, quando gli fu vicino, lo interrogò, dicendo: «Cosa vuoi che io ti faccia?». Ed egli disse: «Signore, che io recuperi la vista». Questo è un desiderio. Gesù ci chiede costantemente cosa desideriamo, e ci invita ad esternarlo, per prenderne pienamente coscienza. Non dobbiamo avere paura dei nostri desideri, come non lo ha la ragazza nel Cantico, che canta il suo desiderio, perché il desiderio va cantato. È un desiderio forte, di molti baci, molto intimo: nel bacio si fonde il respiro, non si dice nulla, ma si comunica tutto. A questo bacio subito si aggiungono le tenerezze (dodim), le carezze, paragonate la vino buono che inebria e distrae la mente. A proposito del vino, metafora impiegata otto volte nel Cantico, vengono in mente alcune cose:

VENERDÌ 26 GIUGNO, ORE 20,30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

a ROBECCHETTO CON INDUNO (MI)

*Presso la chiesa Santa Maria delle Grazie
piazza del Popolo*

Info: Molli 338-6979063

VENERDÌ 18 SETTEMBRE, ORE 20.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

a BUSTO ARSIZIO (VA)

presso il centro "ILCENTRO", via Cà Bianca, 34 bis

La prima cosa che mi viene in mente sono le Nozze di Cana. Il vino rappresenta l'amore degli sposi ed è un elemento indispensabile nelle nozze. "Non hanno più vino" dice Maria a Gesù... È già finito il tempo delle carezze, delle tenerezze? Ecco che Gesù, con l'intercessione di Maria provvede a colmare questa mancanza.

La seconda è che assaporare il vino, nella Bibbia, è simbolo di ogni piacere, di gioia e delizia nella vita. La stessa esperienza di Dio è descritta come un gustare saporoso: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore (Sal 34,9)". Il vino, nella tradizione giudaica, è visto come il segno della venuta messianica. In Is 25,6 si dice infatti: "Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.". La costante presenza del vino nel Cantico ci rimanda dunque alla gioia, all'esperienza che si può fare di Dio, ed in ultima analisi anche al Messia, ovvero a Gesù.

Altro elemento che troviamo in questo primo movimento, e che poi ritroveremo anche in seguito, è il profumo. Il Cantico coinvolge tutti i sensi e in particolare sovrabbonda il riferimento al senso dell'odorato. Il profumo è qualcosa che dell'altro entra dentro di noi, come il bacio. I profumi conducono ad un mondo particolare; ognuno di noi ha un profumo che ci aiuta a riconoscerci, anche se oggi tendiamo a coprire questo odore con i deodoranti. Si dice che il nostro "profumo" dipenda dalla qualità della nostra vita. Un giorno, un figlio spirituale di Padre Pio gli chiese delle delucidazioni a causa del profumo celestiale ed intenso che lui stesso sentiva, ma che non sapeva darsene una spiegazione. Padre Pio, immediatamente, gli diede questa risposta: "È la mia presenza, cosa debbo di più?" Padre Pio profumava come tanti altri santi, segno che aveva una alta qualità della vita. Il tuo nome è profumo che si spande: ricordare il nome dell'amato/a è come avere la sua presenza vicino.

Nel mondo orientale, ebraico, i profumi hanno un valore enorme, ce lo ricorda: Mc14,3-5: "Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo.", così come Lc 7,37-38 e Gv 12,3.

Il profumo è fondamentale, ed è associato al nome, ma il nome, per il semita, è la persona stessa, la sua presenza, la sua realtà profonda. Quando invociamo il nome di Gesù allora stiamo invocando la sua presenza viva, la sua realtà e dovremmo percepire il suo profumo ed inebriarci di esso!

Il Cantico conclude questo preludio, con questi versetti: "M'introduca il Re nella sua stanza regale..."

Il linguaggio non deve ingannare: come detto prima non c'è l'amore di una ragazza per un Re, ma i due partner sono sempre Re e Regina, Principe e principessa. È il linguaggio dell'amore. Il preludio finisce ma ci sono tutti gli elementi perché la storia d'amore si sviluppi e difatti così è. Incomincia un dialogo amoroso nel quale ci sono meravigliose descrizioni l'uno dell'altra, una ricerca dell'amato/a e dell'amore, un tripudio di sensi e sensazioni, non tutte dicibili.

Altri due versetti mi colpiscono in particolar modo:
"Sostenetemi con focacce d'uva passa, / ristoratemi con mele,
/ perché io sono malata d'amore / ... / Vi scongiuro, figlie di
Gerusalemme, per le gazzelle / e per le cerva dei campi, / non
svegliate, / non destate dal sonno l'amore, finché non lo desid-
eri" (Ct 2,5;7)

L'amore crea una vera e propria malattia, che abbiamo speri-
mentato più o meno tutti, e che può degenerare in una pato-
logia (ad esempio lo stalking). Da questa malattia la donna
pensa di poter guarire con focacce d'uva passa. Insieme alle
mele sono anch'esse simboli dell'amore, ed il messaggio che
ne scaturisce è meraviglioso: la malattia d'amore si cura con
l'amore stesso!

Poi c'è il ritornello del risveglio (anche in Ct 3,5; 8,4), con
la donna che si rivolge alle figlie di Gerusalemme, ovvero a
coloro che vivono nella città fatta di regole e di codici, anche
non scritti, che si contrappongono alle sue umili origini ed al
suo mondo fatto di semplicità, e dice a loro di non svegliare
l'amore, finché non lo desideri. Ma che vuol dire? Che la mattina
se uno ha voglia di dormire lo si deve lasciare dormire perché
è innamorato? Magari... sarebbe un'ottima scusa! L'amore non
deve essere disturbato da leggi imposte dall'esterno; l'amore è
descritto come qualcosa che è legge a se stesso, che basta a se
stesso. All'amore occorre dare piena fiducia. "Gesù disse ai suoi
discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato
voi. Rimanete nel mio amore...Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha
un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"
(Gv 15,9;12-13) Gesù non dà altri comandamenti, perché ne
basta uno solo, ed è il comandamento dell'amore, che non
deve essere ingabbiato da altre leggi esterne, è sufficiente a
se stesso!

Secondo Movimento: l'esilio dell'amore

Il tono della sezione è notturno; l'atmosfera è quella dei
notturni di Chopin, è un sogno. In questa parte i due amanti
non sono più vicini; è un rapporto caratterizzato da distanza,
separazione, assenza: non si trovano, si perdono. Questi capitoli
notturni vanno anche letti come una crisi dell'amore. In tutte
le storie d'amore c'è una crisi, e non c'è da stupirsi; semmai
ci sarebbe da stupirsi se la crisi non facesse crescere l'uno e
l'altro. Prima o poi stando insieme vengono fuori le differenze, i
contrastati, le incomprensioni. Ma se c'è davvero l'amore, l'amore
chiama questo allenamento, per superare insieme le cose, per
diventare più buoni. La ragazza dice che si è addormentata:
"lo dormivo, ma il mio cuore vegliava" (Ct 5,2). Il cuore è la
sede della ragione, della coscienza e della volontà. Attenzione:
anche quando "dormiamo", o quando io mondo ci addormenta,
ci anestetizza, la nostra coscienza, la nostra volontà può essere
sveglia, e registra tutto. Poi la ragazza sente il chiavistello della
stanza che è toccato, ma lei dorme, non si sveglia, è in uno
stato di dormiveglia. Non si capisce bene se stia facendo la
preziosa, comunque non va subito ad aprire, e quando si decide
è tardi, l'amato non c'è più. Capita anche a noi: a volte ci sono
delle occasioni nella vita che ci colgono di sorpresa, e addor-

DOMENICA 11 OTTOBRE, ORE 17.00
EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
celebrata da padre Giuseppe Galliano msc
a LESSONA (BI)
presso la chiesa di San Lorenzo, via Libertà
Informazioni: Ornella 392-6163420

LUNEDÌ 12 OTTOBRE, ORE 20.00
EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
celebrata da padre Giuseppe Galliano msc
a BARZA DI ISPRA (VA)
presso la casa di spiritualità "Don Guanella",
piazza don Guanella, 43
Informazioni: Saveria 347-3086404

mentati, anestetizzati, non ci decidiamo, preferiamo crogiolarci
nel nostro letto di certezze, ma l'amore chiama, Dio ci chiama,
ci convoca in quel preciso istante. E capita che quando final-
mente ci destiamo dal nostro torpore l'occasione è fuggita:
"Ho aperto, io, al mio diletto, / ma lui si era dileguato, era
scomparso; / mi sentii morire quand'egli se ne andava. / L'ho
cercato ma non l'ho trovato, / l'ho chiamato ma non mi ha
risposto" (Ct5,6).

"Mi sentii morire": l'espressione ebraica indica il cessare il
respiro, quindi la mancanza di Spirito Santo. Quando manca
lo Spirito siamo morti, o almeno lo è la nostra vita spirituale!
"L'ho cercato ma non l'ho trovato, l'ho chiamato ma non mi ha
risposto": ci ricorda il brano di Gv 20, 1-17. Maria Maddalena
al sepolcro vede gli angeli che le domandano perché pianga:
"Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto"
risponde la Maddalena. Ma non bisogna mai arrendersi, mai
perdersi d'animo. Infatti la ragazza non si perde d'animo e in
piena notte va in città e si mette a cercarlo qua e là:
"Mi hanno trovato le sentinelle che fanno la ronda in città / mi
hanno percossa, mi hanno ferita, / mi hanno tolto il mantello /
le sentinelle delle mura" (Ct5,7)

Non è certamente una cosa prudente che una ragazza se ne
vada da sola di notte. A quei tempi c'erano donne che andavano
sole di notte, ma facevano il mestiere! Allora le guardie della
città la prendono, la percuotono, la feriscono, la scambiano
per una prostituta. E lei? Lei è talmente innamorata che non
le interessa che la pigliano per prostituta; lei ama il suo amato.
È un passaggio cruciale e stupendo: quando siamo innamorati
non ci interessa il giudizio altrui, ci interessa solo trovare il
nostro amato, il pensiero è per lui, e questo si applica benis-
simo anche a noi innamorati di Gesù: non ci interessa, o non ci
dovrebbe interessare, se ci prendono per matti, per fanatici, per
esaltati, per quello che non siamo; non ci interessa in sostanza
il giudizio altrui perché è l'amore che ci attira, ci rende per così
dire folli, e dunque alziamo le braccia, cantiamo in lingue in
libertà, senza vergogna, perché ciò che importa è manifestare
la gioia dell'incontro con Gesù.

Il notturno si conclude con il canto di lei che celebra il corpo
di lui, e di fronte all'ironia delle figlie di Gerusalemme: "Dov'è
andato il tuo diletto, / [o più bella] fra le donne? / Dove si è
diretto il tuo diletto, / perché lo possiamo cercare con te?" (Ct
6,1). La ragazza risponde sottolineando l'appartenenza al suo
diletto con un canto che conosciamo: "dôdî lî wa'ânî lô". (Ct
2,17 ; 6,3 ; 7,11). Io sono per il mio diletto, e il mio diletto è
per me (Ct 6,3)

In ebraico sono quattro parole che segnano una stupenda
formula di appartenenza l'una all'altro e completano il grido
dell'uomo in Genesi (2,23): "Questa si è osso delle mie ossa e
carne della mia carne. Sarà chiamata 'donna' [išša] perché da
'uomo' [iš] è stata tratta". Nel Cantico è la donna che proclama
come l'amore sia un dono reciproco. E questa formula ricorda

anche la formula dell'alleanza: "Io sarò il tuo Dio e tu sarai il mio popolo", un'alleanza paritaria basata sulla fedeltà, che Dio sempre rispetta, perché è un Dio fedele alla sua Parola, alla sua promessa.

Terzo movimento: il trionfo dell'amore

Siamo alle battute finali, gli amanti si sono ritrovati e il ragazzo conclude la descrizione di lei con queste parole:

Siano pure sessanta le mogli del re, / ottanta le concubine, / innumerevoli le ragazze! / Unica è la mia colomba, unica è la mia perfetta (Ct 6,8-9).

È un'affermazione che contrasta quanto scritto in precedenza. Poco prima si è cantato: "Sessanta son le regine, ottanta le concubine, le amanti senza numero, e non si contano le altre ragazze" (Ct 6,8), ma questo è riferito a Salomone, che aveva un harem sterminato. Nel primo libro dei Re al capitolo 11 infatti si dice che Salomone aveva 700 principesse per mogli, 300 concubine, e si legò a tutte esse con amore! Non si sa come facesse...

Ma questo amante dice: per me Salomone si può tenere tutte le concubine, si tenga Salomone le sue ottanta escort, a me basta la mia unica. Non è straordinario? Lo possiamo applicare benissimo al nostro rapporto con Dio, a Gesù che è il pastore "bello", ovvero il pastore unico. Se siamo innamorati di Gesù, dello Spirito, del Padre, tutto il resto rimane sullo sfondo, per noi sono unici. Le mogli di Salomone, si dice sempre nel libro dei Re, gli deviarono il cuore, e così faranno gli idoli di cui ci circondiamo se lasciamo loro lo spazio che invece è di Dio. Questo credo sia un messaggio importante del Cantico, il messaggio della fedeltà, dell'importanza della scelta unica, non ambigua, per vivere pienamente l'amore.

Il Cantico prosegue e lui dice: "Tu sei come aurora, bella come la luna, fulgente come il sole". E lei risponde: "Il tuo palato nel baciarti è come vino". Qui c'è davvero il canto: "Io sono per il mio amato, la sua brama è per me" (Ct 7,11). Questo versetto è il capovolgimento esatto di quanto in Gen. 3,16, quando Dio pronuncia la sua condanna sull'uomo peccatore, e dice alla donna: "Verso l'uomo sarà la tua brama, ma lui ti dominerà", versetto che spiegava la soggezione della donna al maschio, il patriarcato. Il Cantico capovolge, sana la situazione originale che deriva dal peccato: "Io, donna amata, sono per il mio amato, e il suo desiderio è per me"; non più il desiderio della donna per l'uomo, ma anche la reciprocità, e l'amore è riportato all'origine paradisiaca. L'uomo e la donna del Cantico sono messi su un piano orizzontale di parità.

Il Cantico si avvia alla conclusione con parole che normalmente sono attribuite alla donna, ma il testo resta indeterminato, e dicono la cosa più straordinaria del Cantico e perché il Cantico è parola di Dio. Tutta la storia è amore tra un ragazzo ed una ragazza; in una storia d'amore e nella unicità dell'amore tra i due uno dice all'altro:

Mettimi come sigillo sul tuo cuore, / come sigillo sul tuo braccio. / Perché forte come Morte è Amore, / inesorabile come Inferi è Passione, / i suoi dardi sono dardi di fuoco, una fiamma di Yah [una vampata divina]! / Le acque dell'abisso non possono spegnere l'amore / né i fiumi sommergerlo. (Ct8,6-7)

È la parola conclusiva di questo amore terreno. Il sigillo è un oggetto che indica l'identità della persona, e veniva abitualmente infilato in una cordicella e appeso al collo (Gen 39,18,25) oppure portato al dito (Ger 22,24). L'amata/o invita l'altra parte a identificarsi con lui/lei, ad essere una cosa sola, perché solo nell'altro trova la propria identità. Ma il sigillo non si mette sul cuore o sul braccio, bensì al collo o al dito; il poeta non ha sbagliato, c'è un messaggio, che richiama le sacre scritture. Il cuore, nella scrittura, è la sede della ragione, della coscienza, della volontà: l'amore tra i due non è puro sentimento. Inoltre parlando di "cuore" e di "braccio" il testo richiama Dt 6,6-8 quando dice: "...questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore [...] te li legherai alla mano [...]". Il linguaggio dell'amore è così paragonato al linguaggio utilizzato per la parola di Dio, per i suoi precetti; nell'amore umano si rivela l'amore divino.

"...perché forte come la morte è l'amore, tenace è l'amore come l'inferno, fiamma divina (di Dio, di Yah) è l'amore". E alla fine appare il nome di Dio. Alla fine comprendiamo che cos'è l'Amore, è una vampata divina, dal carattere guerriero. Tutte le letterature del mondo hanno cercato una risposta alla domanda: "Ma c'è qualcosa che vince la morte?" Perché la morte è ciò che più soffriamo, è l'ingiustizia che sentiamo tutti. "Ognuno di noi quando dice "Io ti amo" certamente pensa che l'amore è eterno; se pensasse che la morte lo tronca non è capace a dire "Io ti amo" (Marguerite Yourcenar). Tutte le letterature hanno detto sì, c'è qualcosa che vince la morte. Forse che vince non lo sappiamo, ma se c'è qualcuno che è degno di fare il duello con la morte... questo è l'amore, perché è di Yah, del Signore, qualcosa che viene dal Dio d'Israele, come avviene per il fuoco che arde nel rovelo visto da Mosè (Es 3,2).

Ma il Cantico si ferma qui. È l'Antico Testamento. Sarà il Nuovo Testamento che darà la risposta: Gesù Cristo, ha vissuto la vita dell'amore, non poteva morire per sempre. L'amore con cui ha vissuto ha vinto la morte, ed è stato causa della sua resurrezione. Gesù amò i suoi fino alla fine, e la sua vita è stata amore umano, perché Lui ha amato come uomo, a tal punto che amando come uomo ha narrato Dio (Gv 1,18). Non a caso Giovanni è quello che dice che Lui ci ha narrato Dio, ma è l'unico che arriva a dire che Dio è Amore, definizione ultima di Dio dopo la quale non ce ne saranno altre (1Gv. 4,7). Allora Dio, che è Amore, non poteva smentire l'amore di suo figlio, e l'amore di Gesù Cristo ha vinto la morte per sempre. È il nocciolo della fede cristiana. Ecco perché l'amore umano è di una tale dignità nella Bibbia: perché è la narrazione dell'amore di Dio, perché l'amore di un uomo e di una donna rimandano a Dio che è amore. La lotta che una donna ed un uomo fanno per amarsi è l'unica cosa che può vincere la morte. Non c'è nulla di più grande che amare fino a dare la vita per gli amici. Se viviamo davvero l'amore vinceremo la morte. Amen.

Federico di Gesù

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
parteciperà dal 23 al 25 Ottobre a Montesilvano (Pescara), presso il Grand Hotel Adriatico,
al XX convegno nazionale di comunione
promosso da "Rinnovamento Carismatico Cattolico Alleanza di Comunione"

"E CONCEDI AI TUOI SERVI DI ANNUNZIARE CON TUTTA FRANCHEZZA LA TUA PAROLA" At. 4,29

Iscrizioni da settembre presso i responsabili dei gruppi - Informazioni sul sito della Fraternità



TESTIMONIANZE LODE! LODE! LODE!

GESÙ RISPOSE: "FIGLIA, LA TUA FEDE TI HA SALVATA.

VÀ IN PACE E SII GUARITA DAL TUO MALE". (MC. 5, 34)

Da luglio del 2013 ho avuto ripetuti periodi in cui il mio corpo non accettava il cibo e vomitavo anche tre volte al giorno. Alternavo mesi in cui riuscivo ad alimentarmi a periodi in cui stavo veramente male.

Sapevo che il mio malessere era una manifestazione fisica di una ferita dell'anima e ho rifiutato i classici approfondimenti della medicina tradizionale che reputavo troppo invasivi preferendo cure alternative.

Pur essendo cattolica dalla nascita avevo abbandonato da tempo la Chiesa da cui avevo ricevuto un'educazione ricca di sensi di colpa e di negazioni, ma la mia fame di spiritualità era grande e la mia ricerca spaziava dal buddismo allo sciamanesimo delle tradizioni precolombiane, ai riti pagani, ai vari "guru" che avevano la ricetta della felicità.

Anche se ero consapevole che ogni periodo di malessere portava a galla parti di me che dovevo riconoscere e accettare, il mio corpo diventava sempre più fragile: avevo ormai perso 15 chili e c'erano giornate in cui faticavo ad alzarmi dal letto. I miei famigliari cominciavano a essere seriamente preoccupati e anch'io avevo forti dubbi sulla mia ripresa fisica.

Ad agosto del 2014, una cara amica, Jessica, mi ha proposto di ricevere preghiera dai fratelli: non sapevo di cosa si trattasse, ma ho pensato che una preghiera non poteva certo fare male!

Un pomeriggio di agosto si sono così riunite, oltre a Jessica, altre quattro persone che non conoscevo, per pregare su di me.

Alcune parole di conoscenza mi hanno annunciato un'inversione di rotta, un cambiamento importante, ma dolce in me e nel pieno rispetto dei miei tempi e modalità.

Nell'immediato non ho capito cosa fosse accaduto, ma sono rimasta colpita da queste persone che, gratuitamente, hanno offerto il loro tempo e le loro energie per me.

Non ero abituata a ricevere, ma a pagare sempre il conto, spesso anche quello degli di altri!

Curiosa di carattere, ho iniziato a informarmi su che cosa fossero il Movimento Carismatico e la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e su chi fosse Padre Giuseppe. Jessica mi

consigliò vivamente di partecipare alla settimana di Vita nello Spirito a La Thuile per approfondire questa esperienza.

Ho accettato, ma sono arrivata mercoledì, il giorno del deserto, e, da quel momento, è stato tutto un "crescendo": dalla condivisione della camera con altre tre meravigliose donne, all'entusiasmo che non avevo mai avuto nel partecipare all'Eucarestia, alle mistagogie, alle lodi, alla Preghiera del Cuore...

Anche se al mio arrivo non conoscevo nessuno, mi sono sentita subito accolta in una famiglia gioiosa.

Nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata il venerdì, sono state annunciate guarigioni allo stomaco e al pancreas: una di quelle era la mia!

Da subito gli eventi di vomito sono spariti e, presto, ho ritrovato l'energia e la gioia di vivere con leggerezza. Ho conosciuto tante persone meravigliose e il mio cammino con la Fraternità è un'esperienza in continuo rinnovamento.

Da Montesilvano ho portato con me due statuette di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù: a una ho affidato la mia casa e i miei figli, all'altra la mia azienda. In entrambe le sfere della mia vita ho avuto grandi miglioramenti. Affidando alla Madonna le mie preoccupazioni a me resta il tempo per occuparmi, sia dei miei figli che nel lavoro in modo più semplice ho anche più tempo per me.

Entusiasta di questo cammino, quest'anno ho ricevuto la preghiera di Effusione dello Spirito Santo, ho partecipato al Seminario di preghiera del cuore e frequento le varie messe di guarigione e le serate di preghiera di lode. Ogni singolo evento porta nuova gioia e consapevolezza. In famiglia mi guardano allibiti, ma sono felici del mio cambiamento e delle le ricadute positive che ha sui miei figli e su chi mi è vicino.

Il mio grazie, la mia lode a Gesù e a tutte le persone che ha messo sul mio nuovo meraviglioso cammino con voi. Ci vediamo a la Thuile sapendo che... il bello deve ancora venire!

Roberta

Le testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano MSC, piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) oppure via mail a: info@nostrasignoradelsacrocuore.it. Possono essere pubblicate in forma anonima ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio.

IL NOSTRO CALENDARIO

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA	PALERMO	ROMA	PONTECAGNANO	OLEGGIO
CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento, 98	CHIESA DON BOSCO SAMPOLO Via Salvatore Bono angolo via Salvatore Puglisi	SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona	CHIESA SS. CORPO DI CRISTO Via Campania piazza Risorgimento, 8	CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
VENERDÌ 5 GIUGNO	LUNEDÌ 15 GIUGNO	MERCOLEDÌ 17 GIUGNO	GIOVEDÌ 18 GIUGNO	DOMENICA 21 GIUGNO
	GIOVEDÌ 9 LUGLIO			SABATO 18 LUGLIO (*)
	LUNEDÌ 28 SETTEMBRE			DOMENICA 4 OTTOBRE
VENERDÌ 9 OTTOBRE		SABATO 17 OTTOBRE	GIOVEDÌ 15 OTTOBRE	
Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 18.30 Pregh. del Cuore Ore 20.00 Eucaristia	Ore 13.45 Lode Ore 14.15 Eucaristia

(*) Frazione Santo Stefano di Oleggio, ore 20,30 (la celebrazione è all'aperto).

PREGHIERA DEL CUORE

Oleggio

Gli incontri di Preghiera del Cuore proseguono al venerdì sera con il seguente calendario:

19 Giugno

17 Luglio

nei prossimi numeri saranno pubblicate le date successive

Ore 20.30 Accoglienza

Ore 21.00 - 22.00 Pratica silenziosa

Palermo

Gli incontri di Preghiera del Cuore si tengono la domenica precedente l'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

14 Giugno

8 Luglio (mercoledì)

27 Settembre

Ore 20.00 Accoglienza

Ore 20.30 - 21.30 Pratica silenziosa

Pontecagnano

Gli incontri di Preghiera del Cuore si tengono prima dell'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

18 Giugno

15 Ottobre

nei prossimi numeri saranno pubblicate le date successive

Ore 18.00 Accoglienza

Ore 18.30 - 19.30 Pratica silenziosa

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, a questi numeri c'è una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te:

331-2511035 tutti i giorni, tranne il martedì sera dalle 21 alle 23

340-6388398 tutti i lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 13 alle 15